Lettere di Amicizia

Anno Pastorale 2025-2026

NUMERO
166
2026

Supplemento a **"VITA TRENTINA"** n. 34/2026 | Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1 c. 1, DCB di Trento



PROSPETTIVE per il Futuro?

marzo 2027
Rinnovo cariche sociali

UNIONE DIOCESANA SACRISTI e ADDETTI al CULTO
"S. Alessandro d'Anaunia"

sommario

3	Editoriale
5	In memoria di Lorenz Niedermair
6	Pensiero di Mariano Gasperi in ricordo di Lorenz
8	2 Febbraio 2026 - 60° Unione Diocesana Sacristi Messa in Cappella all'Arcivescovile
11	12 Febbraio 2026 a Bressanone. La Comunità dei Sagrestani della Diocesi ha celebrato il suo 60° anniversario
14	Ritiro di Quaresima
16	Formazione a Fiera di Primiero
25	Consigli Diocesani: 8 aprile | 13 maggio | 17 giugno
33	10 giugno 2026 - Giornata di Cultura e Amicizia
40	26 giugno 2026 - Festa di San Vigilio
42	Tesseramento 2026-2027 - Orari segreteria

IN COPERTINA:



Un futuro luminoso da "percorrere" con fiducia.
(Foto elaborata con IA)

Lettere *di* Amicizia | N. 166/2026 | AP 2025-2026

Supplemento a
"VITA TRENTINA" n. 34/26

Proprietario e Editore
VITA TRENTINA
Via Mons. Endrici 14 - 38122 Trento

Direttore
Diego Andreatta

Coordinatore redazionale
Paolo Barazetti

Settimanale di informazione
della diocesi di Trento
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 23 del 9.12.1949

Impaginazione, stampa e confezione
Legodigit Srl - Lavis (TN)

Eccoci arrivati a settembre e si è così concluso l'Anno Pastorale 2025-2026. A ottobre si riparte con un nuovo anno che ci vede con i due importanti momenti di novembre e dicembre, di cui troverete all'interno tutte le informazioni.
Sempre a dicembre nel pomeriggio, al Centro Vigilianum si svolgeranno due momenti importanti per l'Unione.
Si terrà l'Assemblea Straordinaria che vedrà la modifica degli articoli 23 e 24 dello statuto. Questo è dovuto al mancato ricambio all'interno dell'Unione e per far si che si possa proseguire con i candidati che si presenteranno; termine ultimo presentazione candidatura è il 30 novembre 2026.
Questo ci consentirà di arrivare a marzo 2027 con il nuovo Statuto e quindi si terrà l'Assemblea Ordinaria, per approvare il Rendiconto Economico, la presentazione dei Candidati e le elezioni.
La copertina che ho scelto vuole esprimere le prospettive future e le Elezioni di marzo 2027 del nuovo Consiglio Diocesano.
Mi sono rimesso a disposizione per accompagnare l'Unione, chiedendo a tutti voi di cercare nelle proprie zone delle nuove persone



che possono affiancare i nuovi Consiglieri eletti ed
essere preparati un domani a prendere la guida dell'Unione.
Ci sono tante sfide da affrontare: l'età elevata dei Soci, la partecipazione
che si assottiglia, il lavoro da svolgere che ormai si esegue
quasi solo tramite il computer. Tuttavia alla base della nostra Unione
c'è il buon rapporto con i Soci che incontriamo e con i Consiglieri
che vivono più strettamente la quotidianità della vita
della nostra Unione, anche nei mercoledì della segreteria.

Vi lascio con la Mission che si era proposta il Consiglio nel 2022
ed era formata da 2 temi:

- ***Diventare antenne per intessere reti di amicizia.***

Abbiamo perseguito la formazione andando sul territorio e incontrando
tante persone con le loro specifiche realtà e che proseguiremo.

- ***Attivare buoni canali di comunicazione***

La segreteria, tramite Augusto, ha attivato un servizio telefonico,
chiamando i Soci e soprattutto coloro che non possono essere presenti
alle giornate di formazione, ritiri e giornate di cultura e amicizia.
Questi contatti, a volte anche brevi, come nel caso degli auguri
per il compleanno o per fare quattro chiacchiere o per ringraziare
della fedeltà, riscaldano i cuori e rinsaldano l'amicizia.

Porgo a tutti voi i migliori auguri
di un buon cammino!

Il Presidente
Paolo Barazetti

Presidente: ***Paolo Barazetti***
Via C. Battisti 1 - 38083 BORGO CHIESE (TN)
cell. +39 331.141.2203 - paolo.barazetti@gmail.com

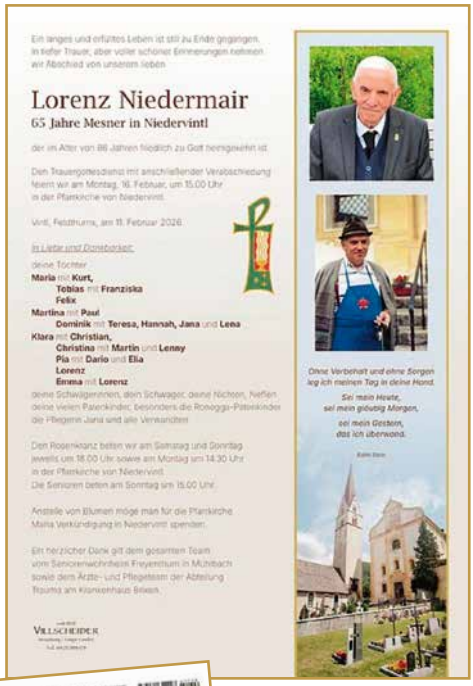
In memoria di **Lorenz Niedermair**

Lorenz Niedermair ha prestato servizio come sacrestano a Vandoies di Sotto per 65 anni e ha dedicato tutta la sua vita al servizio di questa chiesa. Sua moglie Theresia, scomparsa nel 2024, gli è sempre stata di grande sostegno. Per Lorenz e sua moglie Theresia, la chiesa era una seconda casa.

In qualità di responsabile diocesano dell'associazione dei sacrestani, si è assunto anche responsabilità al di fuori del paese. È stato uno dei membri fondatori e ha fatto parte del consiglio direttivo per 21 anni, 18 dei quali come responsabile diocesano.

Per questo motivo, è stato nominato responsabile diocesano onorario dell'associazione dei sacrestani.

Lorenz ha mantenuto stretti contatti anche con l'associazione dei sacrestani di Trento e con le associazioni dei sacrestani austriaca e di Augusta. Ha fatto molto per la comunità: in chiesa, in paese e in vari ruoli. Ma soprattutto, era una persona che prendeva sul serio i suoi doveri e li svolgeva fedelmente. Per questo gli siamo grati e gli esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti!



Ein langes und erfülltes Leben ist still zu Ende gegangen.
In tiefer Trauer, aber voller schöner Erinnerungen nehmen wir Abschied von unserem lieben

Lorenz Niedermair
65 Jahre Mesner in Niedervintl

der im Alter von 86 Jahren friedlich zu Gott heimgekehrt ist.

Den Trauergottesdienst mit anschließender Verabschiedung feiern wir am Montag, 16. Februar, um 15.00 Uhr in der Pfarrkirche von Niedervintl.

Vintl, Feldthurns, am 11. Februar 2026

In Liebe und Dankbarkeit:

seine Töchter
Maria mit **Kurt,**
Tobias mit **Franziska**
Felix
Martina mit **Paul**
Dominik mit **Teresa, Hannah, Jana** und **Leea**
Klara mit **Christian,**
Christina mit **Martin** und **Lenny**
Pia mit **Dario** und **Ella**
Lorenz
Emma mit **Lorenz**
seine Schwägerinnen, dein Schwager, seine Nichten, Neffen, seine vielen Patenkinder, besonders die Rosegga-Patenkinder, die Pflegerin Jana und alle Verwandten

Den Rosenkranz beten wir am Samstag und Sonntag jeweils um 18.00 Uhr sowie am Montag um 14.30 Uhr in der Pfarrkirche von Niedervintl.
Die Senioren beten am Sonntag um 15.00 Uhr.

Anstelle von Blumen möge man für die Pfarrkirche Mariä Verkündigung in Niedervintl spenden.

Ein herzlicher Dank gilt dem gesamten Team vom Seniorenwohnheim Freyenthurn in Mühlbach sowie dem Ärzte- und Pflegeteam der Abteilung Trauma am Krankenhaus Brixen.

VILLSCHEIDER

Ohne Vorbehalt und ohne Sorgen
leg ich meinen Tag in deine Hand.
Sei mein Heute,
sei mein gütig Morgen,
sei mein Gestern,
das ich überwand.



Ora affidiamo la sua vita nelle mani di Dio, nella certezza che lì troverà riposo dopo una vita lunga e appagante.

Lenze, riposa in pace.

.....uomo e cristiano



Lorenz nella sua casa col grembiule tirolese

Lorenz Nidermaier è venuto a mancare l'11 febbraio scorso. Aveva 86 anni. L'avevo rivisto per l'ultima volta nell'agosto del 2024 a Vandoies, suo paese natale. Un ridente paesino della val Pusteria. Era un po' debilitato ma il suo cuore era giovane, vivo come sempre. Lorenz l'ho conosciuto negli anni novanta in un convegno dei sacristi dell'Alto Adige. Io rappresentavo i confinanti sacristi trentini. Proprio in quel giorno egli fu eletto presidente dei sacristi altoatesini succedendo a Josef Eschgfaller, sacrista di Ora che conoscevo bene. Carica che mantenne per 18 anni. Da quell'evento ci siamo rivisti diverse volte in convegni o a casa sua. Era sempre bello rivedersi in quanto Lorenz ti metteva a suo agio e non ti faceva pesare il suo ruolo. Al telefono mi chiedeva sempre informazioni sui colleghi trentini.

Qualche anno fa era venuto a Trento ad un incontro dell'Unione in seminario. Viveva con grande passione il servizio di sacrista che svolgeva da ben 65 anni per la sua chiesa che considerava la sua seconda casa. Ci teneva mostrare agli ospiti, oltre alla chiesa, una lapide posta fuori dalla chiesa che ricorda i 13 sacristi che l'hanno servita prima di lui: dal 1773 al 1960. Lorenz mi mostrava spesso l'album con le foto correlate da pensieri introduttivi dei vari eventi che viveva con la sua comunità parrocchiale. Dalle prime comunioni alle varie liturgie solenni. Per lui nessun gesto liturgico era banale, ma aveva la sua importanza in quanto inserito nel Mistero di Cristo.

Come non ricordare i suoi scritti. Emerge, tra i libri che ha scritto, quello che racconta la storia dell'associazione sacristi altoatesini. Era anche questo un modo per fissare e trat-

tenere gli incontri (grandi e piccoli) che viveva con i sacristi e non solo. Con stupore mi sono ritrovato nel libro in una foto con mia moglie a casa sua. Il suo sguardo non si limitava alla Diocesi ma era allargato. Coltivava i rapporti con i colleghi sacristi dell'Austria e della diocesi di Augusta in Baviera. Inoltre, con i rappresentanti di queste associazioni (Ads) si incontrava ogni anno a gennaio.
Lorenz aveva stima delle persone. Il suo stare con la gente per lui non era formale ma vero. Con ogni persona che incontrava ci metteva cuore e fede. Fede che l'ha sempre sostenuto nei suoi numerosi impegni e in particolare nel cammino con la sua famiglia e con la cara moglie Theresia che gli era venuta a mancare nel 2024. Al solenne funerale, la chiesa era gremita, dai suoi parrocchiani e da numerose associazioni con le quali ha condiviso un cammino. L'hanno voluto ricordare con le loro bandiere, come usano fare in Alto Adige, e con numerosi interventi che hanno sottolineando il suo impegno, la sua umanità e la sua grande fede.



Lorenz con Mariano



La Campana di Vandoies

Ciao Lorenz, dal Cielo proteggici.

Mariano Gasperi

1966-2026

Ricorrenza del **60°** dell'Unione

nella festa della Presentazione di Gesù al tempio

Lunedì 2 febbraio 2026, 60° anniversario dell'Unione Diocesana Sacristi, con un numeroso gruppo di sacristi delle valli della Diocesi, abbiamo partecipato alla celebrazione della S. Messa, presieduta dal Vescovo Lauro Tisi e concelebrata dall'Assistente dell'Unione don Mattia e da don Luca Tomasi, presso la cappellina interna dell'Arcivescovile.
Nella preghiera dei fedeli abbiamo pregato anche per i 10 anni di nomina episcopale di don Lauro e lo ringraziamo per la bella omelia, commentando il Vangelo della Presentazione di Gesù al tempio e la consegna a noi sacristi di imitare Gesù nella quotidianità e ferialità del nostro servizio. Per festeggiare la ricorrenza, con un momento conviviale, ci siamo poi riuniti in un bar già predisposto per il nostro ritrovo e fare insieme un piacevole consumo.
Ma tutto questo anno 2026 sarà dedicato al ricordo dei 60 anni di vita dell'Unione, coinvolgendo tante persone che hanno lasciato un importante segno di presenza significativa nel servizio alla Chiesa.

Maria Pia Orlandi



OMELIA dell'Arcivescovo Mons. ***Lauro Tisi***

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci presenta un fatto significativo e importante della Presentazione di Gesù al tempio ed è molto interessante che questo incontro di Gesù con Simeone e Anna, avviene non nel cuore del tempio ma in una zona laterale, in una zona che non è significativa per il culto e questo ci dice che è la vita il terreno dove Dio si presenta e si fa riconoscere come luce.

E credo che sia questo un messaggio molto importante: Dio entra nella vita attraverso la ferialità, entra nella vita dalla porta di servizio.

E questo ci dice che un servizio come il vostro, che si nutre di ferialità, che ogni giorno ha i suoi compiti da portare avanti, è un servizio che ha la possibilità continuamente di fare l'esperienza del Signore, che ha nella ferialità, nella quotidianità la sua applicazione. E questo servizio feriale ha un'altissima dignità perché l'amore si nutre nella quotidianità. E il testo del Vangelo finiva con quel passaggio che Gesù andò a Nazaret, cresceva in età e grazia, e rimane a Nazaret 30 anni. Se uno guarda la vita di Gesù, noi vediamo che si muove sempre in periferia, muore fuori della città santa, per 30 anni gran parte della sua vita lavora, impara un mestiere, alimenta se stesso alla quotidianità.

E credo proprio che questo potrebbe essere il messaggio che consegno a voi, alla luce di questi 60 anni dell'Associazione. Questo messaggio di essere dentro la quotidianità, testimoni proprio che l'amore: o si nutre di quotidianità, o non è.

Il vostro servizio, nelle nostre chiese, parte al mattino con l'apertura, finisce la sera con la chiusura. Gran parte del vostro servizio non è censito né visto da nessuno, è dietro le quinte, e rimanete sempre dietro.

Ma questo non è squalificante, visto che Gesù stesso ha fatto così nella sua vita. Gesù si è nutrito di tanta ferialità, di tanta quotidianità e non ha mai usato la ribalta per farsi vedere.

E allora a tutti voi che svolgete questo importante servizio consegno adesso, non raccomandazioni, ma semplicemente la contemplazione di Gesù, o meglio, la contemplazione della ferialità di Gesù. La contemplazione di Gesù che, appunto, dentro la quotidianità ha rivelato il Padre. Lo ha rivelato, non facendo spettacolo attraverso chissà quali operazioni incredibili, ma additando la quotidianità e la ferialità del Signore, in equilibrio. Par di percepire che quello che fate, lo ha fatto Gesù nella sua vita e si è compagni del vostro servizio.

INTENZIONI DI PREGHIERA
dell'Unione Diocesana Sacristi
Celebrazione del 2 Febbraio 2026

- *Ti affidiamo o Signore papa Leone e tutti gli uomini e le donne consacrati nella vita religiosa e in particolare il nostro Vescovo Lauro, nel suo decimo anno di guida Episcopale. Concedi loro una fruttuosa testimonianza del tuo amore e a noi la perseveranza nel seguirli con gioia. Noi ti preghiamo.*

- *Per la nostra Unione Diocesana Sacristi che proprio oggi festeggia il 60°della sua fondazione. Il Signore benedica e doni la sua forza a tutti i nostri Soci Sacristi, specialmente a chi sta vivendo un momento difficile o di malattia. Noi ti preghiamo.*

- *Per il nostro vescovo Lauro Tisi nel decennale dell'elezione: il Signore continui a ricolmarlo di grazia, saggezza e forza, per guidare il suo popolo con amore, fedeltà, pace e coraggio, in modo che il suo servizio sia sempre fonte di Luce e Speranza per tutto il suo gregge. Noi ti preghiamo.*

- *Perché la nostra esperienza di sacristi aiuti a far si che la sacristia sia terreno di evangelizzazione e di accoglienza per tutti: chiediamo proprio a Gesù che ci aiuti in questo. Noi ti preghiamo.*

- *Ringraziamo il nostro Vescovo Lauro Tisi per averci donato in questi dieci anni una guida amorevole e paterna e ringraziamo Dio chiedendogli che la sua presenza tra noi continui a edificare il Regno, mostrando il volto di Cristo Buon Pastore. Noi ti preghiamo.*

- *Il Signore Gesù, che opera per mezzo del nostro vescovo Lauro, rafforzi il suo impegno nell'evangelizzazione e nel generoso servizio alle comunità della nostra Diocesi. Noi ti preghiamo.*



Servire Cristo attraverso la **vocazione**

GIORNATA DEI SAGRESTANI.
La comunità celebra il 60° anniversario



Nell'ambito della Giornata dei Sagrestani di quest'anno, il 12 febbraio a Bressanone, la Comunità dei Sagrestani della Diocesi ha celebrato il suo 60° anniversario.
Ancor prima dell'inizio della Giornata dei Sagrestani, la comunità ha ricevuto la triste notizia della scomparsa dell'illustre Guida diocesana onoraria, *Lorenz Niedermair*.
Alle ore 9, la Messa solenne ha avuto inizio nel Duomo di Bressanone con il Vescovo *Ivo Muser*, l'Assistente Spirituale *Hermann Senoner, Gottfried Fuchs* e il Segretario Vescovile *Michael Horrer*. Il Professor *Heinrich Walder* all'organo e il Cantore *Peter Tauber* hanno contribuito all'atmosfera festosa. La sagresta *Elisabeth Demetz Überbacher* di Laion ha svolto il ruolo di lettrice. Il Vescovo *Ivo Muser* ha citato il discorso tenuto dal Vescovo *Josef Gargitter* in occasione della fondazione dell'Associazione dei Sacresti, il 3 febbraio 1966: "Sacresti, imparate a vedere la vostra vocazione nella prospettiva della fede! Sforzatevi di comprendere la vostra vocazione di sacrestano come una vocazione al servizio di Cristo e di realizzar-

la partendo da questa fede e da questa visione soprannaturale".
Alle ore 10, l'assemblea generale si è tenuta in seminario. All'inizio, sono stati ricordati i sacrestani defunti, in particolare il responsabile diocesano onorario *Lorenz Niedermair*. Il responsabile diocesano *Richard Peer* ha dato il benvenuto ai membri onorari *Maria Rigo, Luis Durnwalder* e il Vescovo *Ivo Muser*, nonché agli ospiti d'onore *Martin Salzmann* del Consiglio Direttivo Federale dell'Associazione Austriaca dei Sacresti e *Paolo Barazetti*, responsabile diocesano dell'Arcidiocesi di Trento. La Mag. *Patrizia Maggiore Schwienbacher* ha tenuto una relazione sul tema ***"I Costruttori di Ponti"***. Un resoconto dettagliato sarà pubblicato nel numero di aprile del "Mesnerbote" (Notiziario del Sacrestano).

INCONTRI ED EVENTI

Peer ha fatto un bilancio dell'anno 2025 e ha presentato i prossimi eventi: la Via Crucis alla Chiesa di Appiano il 26 marzo, il pellegrinaggio a Maria Saal sul Renon l'11 giugno, il pellegrinaggio al Beato Enrico a Treviso e a Sant'Antonio da Padova il 26 e 27 agosto, e gli incontri di formazione regionali di settembre e ottobre sul tema "Il suono della fede: comprendere, prendersi cura e suonare le campane" con *Simon Golser*.
Dopo la relazione dell'economa *Josefine Plieger* e quella dell'auditrice *Elisabeth Hofmann*, l'assistente pastorale *Alex Lamprecht* ha tenuto una breve presentazione sul rispetto e la stima verso i chierichetti. In seguito, sono stati tributati riconoscimenti ai sagrestani che celebravano i loro anniversari.



Sacristi Bolzano - Bressanone

PELLEGRINAGGIO



Giovedì **11 giugno 2026** si è svolto il pellegrinaggio dei sacrestani a ***Maria Saal***, o ***Maria-Hilf in Saal***, è una chiesa di pellegrinaggio cattolica situata a Mittelberg, frazione del comune di Ritten, in Alto Adige. È un monumento storico protetto.



Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Sacrestani verrà rinnovato in occasione della Giornata dei Sacrestani del 28 gennaio 2027.

Mesner Gemeinschaft
Diözese Bozen-Brixen

z. H. Richard Peer
Hartwig-Gasse 1
39042 Brixen

Ritiro di **Quaresima** 2026

Una bella giornata è stata vissuta **mercoledì 18 marzo** per il Ritiro di Quaresima a Rovereto dove numerosi sacristi della Diocesi, dopo l'accoglienza presso la sala S. Giuseppe, hanno partecipato nella chiesa Arcipretale di S. Marco al Ritiro, guidato dall'assistente don Mattia.

Una propizia occasione per sostare in adorazione del Santissimo, meditare sulla Parola e la possibilità di ricevere il perdono. La meditazione del passo evangelico della risurrezione di Lazzaro è stata di aiuto per un esame sul comportamento, come sacristi, nel vivere l'amicizia con Gesù durante le celebrazioni e nutrire sentimenti di compassione con quanti incontriamo in difficoltà.

Interessante la visita guidata alla chiesa e in particolare alla sacrestia da parte di Michele,

Dopo il saporito e abbondante pranzo, consumato insieme presso la Sala Cristina, l'appuntamento è la visita alla casa Rosmini con *P. Mario Pangallo*.

Davanti a un plastico del palazzo, P. Mario ha presentato la storia del





tempo in cui era abitato dalla nobile famiglia Rosmini. Salendo i vari piani ha raccontato la vita dei diversi personaggi della famiglia, rappresentati nei ritratti dei quadri. I mobili in ottimo stato con tutto ciò che serviva per una vita agiata del tempo, con i servizi di comodità e le monumentali stufe ad olle. Gli scritti di Antonio Rosmini erano destinati a passare dalla ragione alla Religione, con amore alla verità. Un sentito ringraziamento a P. Mario Pangallo per la esauriente e preziosa esposizione che in tutti ha suscitato interesse e desiderio di conoscere e approfondire la vita del ***Beato Antonio Rosmini***.

A conclusione il dono a ciascuno dell'opuscolo con il pensiero e la vita del grande Sacerdote. Tutti soddisfatti della bella esperienza, con lo scambio di auguri per la Santa Pasqua, ognuno ritorna alla propria dimora in attesa del prossimo incontro.

Maria Pia Orlandi

Il gruppo all'ingresso del Museo Rosmini di Rovereto





Formazione a **Fiera di Primiero**

Mercoledì 20 maggio si è svolto a Fiera di Primiero, nel pomeriggio la Formazione rivolto ai Sacristi e sacriste di queste zone.

Apre la serata il Presidente dell'Unione Diocesana Sacristi di Trento *Paolo Barazetti* e ringrazia *Don Alex Vascellari*, Responsabile Ufficio Liturgico della diocesi di Belluno - Feltre, per la sua disponibilità, a *don Giuseppe* per averci ospitati, e a tutti voi per aver accolto il nostro invito

Questo momento di formazione ha anche lo scopo di incontraci di persona, di conoscerci meglio, di creare unione e fare festa insieme.

Il tema che *don Alex* ha scelto, coglie con chiarezza la valenza del dono che è affidato a tutti noi: sacristi, lettori, cantori e a tutte le persone che si prendono cura della bellezza e del decoro delle celebrazioni e delle nostre chiese. I nostri Patroni sono ***S. Martirio*** (per i Lettori), ***Sisinio*** (per i Diaconi) e l'Ostiario ***S. Alessandro*** (per i Sagristi) ai quali chiediamo aiuto per la buona riuscita di questo incontro. Il nostro servizio è discreto e silenzioso, ma è illuminato dal Signore Gesù Cristo e dalla sua Parola.

Auguro a tutti voi buona formazione e una buona serata.

La parola passa a *Don Alex Vascellari* che ci introduce all'incontro dal titolo: La cura per un dono che ci è affidato: la liturgia. Di seguito riportiamo la traccia consegnataci da *don Alex* e ricordiamo che c'è anche una registrazione audio dell'incontro che potrà essere inviata a chi ne farà richiesta alla Segreteria.

La cura per un dono che ci è affidato: LA LITURGIA



Don Alex che ha tenuto la formazione

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

- Papa Francesco, lettera apostolica ***Desiderio desideravi*** sulla formazione liturgica del popolo di Dio, 29 giugno 2022.
- ***Ordinamento Generale del Messale Romano***, prime pagine del Messale oppure nella versione tascabile della edizione Messaggero Padova.
- ***Ars celebrandi***. Guida pastorale per un'arte del celebrare, ed. Qiqajon, 2008.

IL SERVIZIO DEI SACRISTI E LA CURA DELLA LITURGIA

La liturgia ci tocca in maniera molto concreta e diretta. Prendersi cura di questa realtà è un compito che portiamo avanti in gran parte *prima* della celebrazione, attraverso il lavoro di preparazione, ma anche *durante* e *dopo*, quando si tratta di riordinare e custodire i luoghi, gli spazi e gli oggetti sacri.
Dobbiamo però riconoscere che la liturgia ci precede: è qualcosa che ci viene affidato, non è nostra e non ce la siamo inventata. È la Chiesa che la mette nelle nostre mani perché ce ne prendiamo cura e cerchiamo di farle portare frutto al meglio.

L'IMPORTANZA DELL'*ARS CELEBRANDI*

A questo proposito, vorrei citare un passaggio della *Sacramentum Caritatis,* l'esortazione post-sinodale di Papa Benedetto XVI sull'Eucaristia. Il Papa sottolinea l'importanza dell'***ars celebrandi*** - l'arte del celebrare - cioè la capacità di vivere l'azione liturgica. Questa competenza non riguarda solo il sacerdote che presiede, ma coinvolge tutto il popolo di Dio che celebra e prega insieme.
Il Papa spiega che dal modo in cui custodiamo quest'arte dipende la profondità della nostra esperienza di Dio. Sulla presenza del Signore non abbiamo dubbi: Lui c'è e continua a essere presente. Siamo noi che, ogni tanto, siamo distratti. Se non ci prepariamo a dovere o se le cose non sono curate, il problema non è la presenza di Dio - che è assicurata - ma il fatto che noi rischiamo di non esserci con il cuore.
Per questo motivo, Papa Benedetto XVI raccomandava di riscoprire le grandi ricchezze dell'**Ordinamento Generale del Messale Romano** e del **Lezionario**. Spesso nelle comunità si danno per scontate, invece, varrebbe la pena rileggerle ogni tanto. Il nostro impegno deve essere quello di riscoprire queste ricchezze che esprimono la fede e il cammino di duemila anni di storia del popolo di Dio.
Sottolineando l'importanza dell'*ars celebrandi,* si pone in luce, di con-

seguenza, il valore delle norme liturgiche. L'*ars celebrandi* deve favorire il senso del sacro e l'utilizzo di quelle forme esteriori che educano a tale senso, come, ad esempio, l'armonia del rito, delle vesti liturgiche, dell'arredo e del luogo sacro. La celebrazione eucaristica trova giovamento là dove i sacerdoti e i responsabili della pastorale liturgica si impegnano a fare conoscere i vigenti libri liturgici e le relative norme, mettendo in evidenza le grandi ricchezze dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* e dell'*Ordinamento delle Letture della Messa*. Nelle comunità ecclesiali si dà forse per scontata la loro conoscenza ed il loro giusto apprezzamento, ma spesso così non è. In realtà, sono testi in cui sono contenute ricchezze che custodiscono ed esprimono la fede e il cammino del Popolo di Dio lungo i due millenni della sua storia. Altrettanto importante per una giusta *ars celebrandi* è **l'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti.** La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al **coinvolgimento di tutto l'essere umano.** La **semplicità** dei gesti e la **sobrietà** dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune. L'attenzione e l'obbedienza alla struttura propria del rito, mentre esprimono il riconoscimento del carattere di dono dell'Eucaristia, manifestano la volontà del ministro di accogliere con docile gratitudine tale ineffabile dono. (Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis, n. 40)

UNA PARTITURA AFFIDATA A TUTTO IL POPOLO DI DIO

A chi è affidata la liturgia? Guardando bene, ci rendiamo conto che è affidata a tutto il popolo di Dio, a tutti i battezzati, che San Paolo definisce "santi per chiamata". Il Signore ci ha resi degni di questo mistero. Anche Papa Francesco, nella lettera apostolica *Desiderio desideravi* - un vero gioiellino sulla liturgia che vi consiglio di leggere perché è breve e bellissima - afferma che è compito di tutti i cristiani formarsi per imparare a celebrare bene. Questo vale ancora di più per chi svolge un ministero.

Tuttavia, la prima cosa da riconoscere è che **nella liturgia tutti sono attori.** Non si tratta di mettere in scena uno spettacolo, ma di essere parte dell'azione: non esistono spettatori. Anche il fedele più timido nell'ultimo banco deve sentirsi partecipe. Ognuno ha il suo ruolo e non c'è bisogno che tutti facciano tutto, ma tutti dobbiamo sentirci attori di questa grande azione che ha un solo vero protagonista: **Cristo.** È sempre Lui che parla ed è presente nella sua Chiesa.

L'Ordinamento Generale del Messale Romano, al numero 91, dice una cosa bellissima: «La celebrazione eucaristica è azione di Cristo e della Chiesa, cioè del popolo santo radunato e ordinato sotto la guida del Vescovo. Perciò essa appartiene all'intero corpo della Chiesa, lo manifesta e lo implica.»

Questo ci ricorda che la liturgia è un'a-

zione insieme divina e umana: il nostro fare e il fare di Dio si mescolano. Quando una mano battezza, è la mano del sacerdote o è quella di Cristo? Sono presenti entrambe. Questo ci dice la grande dignità che abbiamo ricevuto per scelta di Dio. Di conseguenza, la liturgia non appartiene a un singolo, appartiene a tutti i battezzati. Ma proprio perché è nostra, è impegnativo: dobbiamo conoscerla per saperla vivere bene.

Lo ripetiamo spesso anche nella Preghiera Eucaristica II: *«Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale»*. Quel "ci hai resi degni" non è riferito solo ai preti, ma a tutta la comunità. Chi presiede dà voce a tutti per ringraziare del dono di poter celebrare il sacrificio eucaristico.

La liturgia, quindi, è innanzitutto un dono e non una nostra creazione. Se mancasse l'opera di Dio faremmo solo teatro; se mancasse la nostra opera - se non ci fosse la mano che battezza, o il pane preparato dal panettiere - l'Eucaristia non si farebbe. Dio accetta e sceglie la nostra collaborazione, ma proprio perché si tratta di un dono ricevuto dalla Chiesa, dobbiamo accostarci a essa con profondo rispetto.

Il sociologo Roy Rappaport scriveva che il rito non è codificato dagli attori: noi che lo eseguiamo non ne abbiamo scritto la sceneggiatura, l'abbiamo ricevuta dalla Chiesa attraverso la tradizione che risale a Gesù. Entrare nella liturgia è quasi come immergersi in punta di piedi in qualcosa che esiste già: ci inseriamo nella liturgia del cielo, nella Gerusalemme Celeste che celebra in eterno, per poi ritornare alla nostra vita ordinaria.

Nella *Desiderio desideravi,* Papa Francesco fa una riflessione splendida:

> Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me". (Papa Francesco, Desiderio desideravi, n. 8)

San Paolo stesso, nella prima Lettera ai Corinzi (il resoconto più antico dell'Ultima Cena), specifica: *«Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso»*. Non è un'invenzione, è un dono ricevuto da trasmettere con la massima cura.

Un concetto simile è espresso in un documento della CEI sulla domenica, intitolato *Il giorno del Signore*. La domenica è la festa primordiale dei cristiani, nata storicamente ancora prima della Pasqua annuale e del Natale (già nei Vangeli vediamo i discepoli radunati "otto giorni dopo" la Risurrezione). Il documento dice:

> La celebrazione della Domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. Sempre, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno.

La Chiesa, infatti, lo ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono: può goderne, ma non può né manipolarlo né cambiarne il ritmo, o il senso, o la struttura; esso, infatti, appartiene a Cristo e al suo mistero. (CEI, Il giorno del Signore, n. 3)

Queste parole si applicano perfettamente alla liturgia: la riceviamo come un dono di proprietà di Cristo, e per questo dobbiamo accostarci a essa con delicatezza e rispetto.



IL COMPITO DI "SUONARE" LA LITURGIA

Questo dono, però, non scende dal cielo preconfezionato: viene messo concretamente nelle nostre mani e diventa un compito. Non esiste una "liturgia assoluta", statica e valida per sempre da applicare in modo automatico. Nei suoi duemila anni di storia la liturgia si è evoluta moltissimo, pur restando fedele alla struttura originaria (già San Giustino nel II secolo descriveva la struttura della Messa esattamente come la nostra: ci si ritrova, si ascoltano le letture, si porta il pane, si rende grazie e si condivide il pane portandolo anche ai malati). Il nostro compito è conoscerla, comprenderne lo spirito, il significato profondo e il "progetto" che c'è dietro, per poi applicarlo alla realtà concreta in cui viviamo. Tuttavia, questa flessibilità è bellissima perché dimostra che Dio e la Chiesa si fidano di noi. Ci viene chiesto di applicare i principi generali alla realtà locale: non è la stessa cosa celebrare in cattedrale con cinquecento persone o in una chiesetta di montagna con venti fedeli. Entrambe le situazioni sono splendide, ma richiedono adattamenti diversi.

La liturgia è come una partitura musicale. Mi è piaciuta molto questa citazione: «La partitura non è ancora musica, ma solo un insieme di segni su un foglio. Sarà musica solo nel momento in cui i musicisti la suoneranno. Tuttavia, gli interpreti non sono il compositore. È una musica che viene da un altro e che gli strumentisti interpretano restandogli rigorosamente fedeli, ma con quel margine di libertà e di tocco personale che fa sì che la musica del medesimo compositore conosca differenti interpretazioni a seconda dei diversi ensemble che la suonano.»

Lo stesso avviene, con le dovute proporzioni, con la liturgia. È una partitura affidata a noi, e spetta a noi suonarla nel migliore dei modi. Se in un coro o in un'orchestra mancano alcuni strumenti, bisogna capire cosa si può togliere o adattare perché il risultato sia comunque armonioso e bello.

Prendersi cura della liturgia significa non improvvisare. Richiede la capacità di accogliere un'eredità storica e farla fruttificare nella stessa linea, ma richiede anche di "possedere il proprio me-



stiere", come scrive un monaco francese nel libro *Liturgia, arte e mestiere*. Bisogna saper cantare, saper disporre le cose sull'altare, saper comporre i fiori (e se uno non è capace, è meglio che lo lasci fare a chi ha quel dono!). Dobbiamo accordarci come gli strumenti di un'orchestra, ascoltandoci a vicenda.
Conoscendo le caratteristiche della liturgia, spetta a noi - e voi sacristi avete un grande lavoro in questo - adattarla nel modo migliore alla realtà in cui vivete. Ci sono adattamenti che spettano al Papa, alla Conferenza Episcopale o al parroco, ma spetta a tutti noi capire cosa sia più adatto, evitando due eccessi:

1. **L'eccesso del sovraccarico:** voler infilare a tutti i costi troppe cose nella celebrazione, col rischio di farle male.
2. **L'eccesso del minimalismo:** togliere troppo dicendo "questo non serve, quello neanche", impoverendo il rito.

IL MINISTERO SPECIFICO DEL SACRESTANO

Venendo nello specifico al ruolo del sacristano possiamo dividere questo servizio in tre momenti: il prima, il durante e il dopo.

1. Il DOPO: Il ritorno alla normalità e la cura dello spazio. Partiamo dalla fine. Il lavoro del dopo non è semplicemente un "chiudere tutto e andare via". Consiste nel rimettere in ordine e far sì che il luogo sacro rimanga sempre accogliente, anche fuori dalla celebrazione. Le nostre chiese parlano alle persone che entrano, anche a chi lo fa solo per curiosità o per turismo. Se lo spazio è ordinato e pulito, si respira un'atmosfera di sacro e di bellezza attraverso cui Dio parla. In questo, i sacristi hanno il bellissimo ruolo di essere una presenza accogliente e silenziosa che custodisce lo spazio della bellezza di Dio.

2. Il DURANTE: Presenza discreta e coordinamento. Durante la celebrazione, il sacrestano idealmente "c'è ma non si vede". Non dovrebbe apparire troppo, un po' come il cerimoniere, ma deve essere vigilante e pronto a intervenire se succede qualcosa: se si spegne una candela, se il microfono fischia, o se manca un lettore. Il sacristano ha un ruolo di coordinamento e di attenzione complessiva. Partecipa alla Messa e celebra insieme al popolo di Dio, ma mantiene questo sguardo attento fino alla fine, sperando che tutto vada per il meglio. L'Ordinamento del Messale Romano, al numero 111, auspica in modo forse un po' ottimistico che: «La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa tra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore del-

la chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per le cose che li riguardano direttamente.»
Sarebbe splendido se per ogni celebrazione ci si potesse accordare sempre tra preti, sacristi, cori, lettori e ministri della comunione. Saper limare le tensioni e mediare con pazienza è una parte preziosa e buona del vostro servizio.

3. Il PRIMA: Concretizzare la liturgia nello spazio. Infine, il momento più importante e gravoso: il *prima*. La preparazione richiede di incarnare la liturgia universale nella struttura specifica della propria chiesa. Le nostre chiese sono tutte diverse per dimensioni e spazi. Ogni spazio ha la sua particolarità e richiede soluzioni diverse. Una composizione floreale che in una chiesetta piccola fa un figurone, in una molto grande si perderebbe completamente. Cambiano le proporzioni, cambiano i costi dei fiori, cambia l'allestimento. Il grande compito del sacrestano è proprio quello di concretizzare la celebrazione nel proprio ambiente, d'intesa con il parroco e gli altri collaboratori.
Questo servizio assomiglia molto a quello degli apostoli Pietro e Giovanni, che furono mandati da Gesù a preparare la stanza per la cena pasquale. Papa Francesco nota:

> Pietro e Giovanni erano stati **mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua,** ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia - che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza - è una **grande preparazione di quella Cena.** (Papa Francesco, Desiderio desideravi, n. 3)

Certamente Pietro e Giovanni non erano i protagonisti di quella sera - il protagonista era Gesù - ma senza il loro lavoro di preparazione l'Ultima Cena non avrebbe avuto luogo. Allo stesso modo, il compito del sacrestano è preparare tutto il necessario perché possa accadere l'incontro tra il Signore e le persone che vengono nelle nostre chiese. Non possiamo imprigionare Dio né comandarlo, ma possiamo creare le condizioni migliori affinché i fedeli possano aprirsi a Lui e alla sua novità. Preparare la celebrazione, in fondo, significa esattamente questo.

CREARE LE CONDIZIONI PER L'INCONTRO

Il nostro compito è fare in modo che ci siano tutte le condizioni ottimali affinché le persone possano incontrare il Signore. È lo stesso servizio di chi presiede l'assemblea, anche quando tiene l'omelia. Il sacerdote cerca di spezzare la Parola per i presenti, ma magari quel giorno il Signore, a una persona in particolare, voleva dire qualcosa attraverso la seconda lettura, che il predicatore non ha nemmeno citato. Se c'è una buona preparazione, questo incontro intimo è facilitato; se manca la cura, l'incontro può avvenire lo stesso, ma è decisamente più difficile.
Ecco perché il lavoro di preparazione - lo stile di Pietro e Giovanni - è fondamentale: serve a garantire che tutto si svolga nel migliore dei modi.
Non vorrei però che tornaste a casa preoccupati o con l'idea di dimettervi perché non vi sentite all'altezza. Dobbiamo semplicemente adattare i principi alle nostre capacità, cercando l'armonia e creando l'occasione migliore per l'incontro con il Signore.

SPECIALE

UNIONE DIOCESANA SACRISTI e ADDETTI al CULTO

"S. Alessandro d'Anaunia"



La candela

[POESIA DI TRILUSSA]

Davanti ar Crocifisso d'una chiesa,
una candela accesa
se strugge da l'amore e da la fede.
Te da tutta la luce,
tutto quanto il calore che possiede,
senza abbadà se er fuoco
la logora e la riduce a poco a poco.
Chi non arde nun vive. Com'è bella
la fiamma d'un amore che consuma.



L'immagine del
Crocefisso della Pieve di Condino
è gentile concessione della
Parrocchia di Condino.

– RIPRODUZIONE VIETATA –

PREFAZIONE

Questo inserto speciale che trovate al"interno del numero 166 di Lettere di Amicizia è il primo di una serie di fascicoli che pubblicheremo anche con i prossimi numeri e che potrete raccogliere e magari successivamente rilegare in un unico volumetto.
E' una novità voluta dal Consiglio, per ripensare la nostra realtà, in occasione dei 60 anni dell'Unione, per sottolineare il fondamento al quale si alimenta il nostro servizio e nasce dalla selezione attenta (una trentina di testi) di moltissimi articoli pubblicati su oltre 165 numeri della nostra rivista "Lettere di Amicizia".
Abbiamo deciso la ristampa di alcune testimonianze riguardo alla profondità di vita di alcuni sacristi scomparsi (estratte a sorte tra le tante trovate...), a sottolineare che l'Unione è fatta innanzitutto di persone e di belle persone.
Abbiamo selezionato degli articoli sul carisma ministeriale del sacrista e sulla sua spiritualità, perché è sempre interessante e utile andare alle radici.
E poi riporteremo alcuni scritti particolari, anche degli anni '80, che ci hanno colpito per la loro attualità e che possiamo confrontare con il nostro "oggi", addirittura uno scritto che parla di futuro (del nostro, "ora"!) e altri, significativi, che riflettono sul valore dell'incontrarsi e dello stare insieme.
Ovviamente non possono e non potranno mancare le parole preziose del nostro Vescovo mons. Lauro, del nostro assistente don Mattia, di alcuni Vescovi del passato, ex Assistenti, ex Presidenti che ci offriranno le loro riflessioni.

Buona lettura e buon 60°

IL COMITATO REDAZIONALE



ESORTAZIONE DI DON **LAURO TISI**

Carissimi amici Sacristi e Addetti al Culto, membri dell'Unione "S. Alessandro d'Anaunia", *è con profonda gioia che mi unisco a voi per celebrare un traguardo così importante: il 60° anniversario della vostra Unione Diocesana. In vista del numero speciale del vostro periodico "Lettere di Amicizia", desidero far giungere a tutti voi, che servite le nostre comunità sparse nelle valli del Trentino, il mio più sentito ringraziamento e il mio paterno incoraggiamento.*

Sessant'anni di storia sono un segno tangibile di una fedeltà umile e perseverante. Il vostro non è un semplice compito di organizzazione, ma un vero e proprio ministero di cura e decoro al servizio della Liturgia, "culmine e fonte" della vita di ogni comunità cristiana.

Voi siete chiamati a essere come le "sentinelle" della bellezza e dell'ordine nel luogo in cui la comunità incontra il Signore. La vostra attenzione al dettaglio – dai paramenti ai fiori, dalla pulizia all'allestimento dei luoghi sacri – contribuisce in modo insostituibile a creare quell'ambiente di serenità e dignità che predispone i fedeli alla preghiera e alla celebrazione, in particolare, del sacramento eucaristico.

Il riferimento a S. Alessandro d'Anaunia, uno dei martiri su cui è fondata la nostra Chiesa, sia per voi un costante monito a vivere il servizio con quello stesso spirito di dedizione totale e di amore a Cristo e alla Sua Chiesa che lo animò.

Vi incoraggio a continuare a fare della vostra Unione un luogo vivo di condivisione e formazione. Sostenetevi reciprocamente e approfondite sempre più la comprensione dei segni liturgici che quotidianamente incontrate: è conoscendo il senso profondo del vostro servizio che lo vivrete con una gioia ancora più grande.

Affido l'Unione "S. Alessandro d'Anaunia", e ciascuno di voi, alla protezione di San Vigilio, nostro patrono, e alla materna intercessione della Vergine Maria, e di cuore vi imparto la mia Benedizione.

[Trento, 2 dicembre 2025]

LA **BUONA NOTIZIA** DEL VOSTRO **SESSANTESIMO**

di ***Diego Andreatta*** | direttore di Vita Trentina



Trovo nel sessantesimo di attività dell'Unione una di quelle "buone notizie" che meritano spazio e non poche considerazioni: dice costanza nel tempo, capacità di rinnovamento e fedeltà al proprio statuto che non tutte le associazioni, anche in ambito ecclesiale, riescono a conservare. E in tempi di calo di partecipazione ecclesiale (almeno quantitativa, sulla qualità il giudizio non è facile) la resiliente tenuta del direttivo dell'Unione rappresenta un'evidenza di quella "messe abbondante" che l'arcivescovo Lauro ci invita a saper riconoscere, senza cedere al disfattismo.

La felice coincidenza in questo 2026 con il centenario di Vita Trentina rappresenta poi un valore aggiunto di questa "buona notizia". Perché si può ben dire che i sacristi – nel loro servizio individuale e nella loro attività associativa – "hanno fatto" la vita trentina, irrobustendo la vivacità delle nostre comunità con il loro contributo appassionato e fedele, esempio di volontariato anche sul piano civile e di servizio liturgico in ottica ecclesiale. E rileggendo in questo centenario le annate del settimanale diocesano vi ho ritrovato in pagina tante notizie – anche prima della fondazione dell'Unione – che documentano il ruolo fondamentale rivestito dai sacristi (e via via anche dalle sacriste) nelle parrocchie trentine, dalle più grandi alle più piccole. Potrebbe essere utile raccogliere in archivio di Vita Trentina queste testimonianze che hanno fatto storia: penso, solo per fare un esempio, all'amico Beppino Valer, "sentinella" della chiesa di Sant'Apollinare a Piedicastello di Trento.

Ne sono stato personalmente testimone diretto nella mia vita, come tanti altri laici trentini, immagino. Da chierichetto della parrocchia del Duomo alle Messe feriali delle 19 con mons. Armando Costa ricordo ancora l'atteggiamento mite e vigilante del sacrestano Giuseppe Bergamo (pioniere fra l'altro della fondazione della vostra Unione con l'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi), che fu per me uno dei primi esempi di "uomo di Dio" al pari di

tanti altri sacristi incontrati negli anni. Penso a quella prima generazione anche per il ruolo storico che ha avuto nel far conoscere i valori sottesi alla riforma liturgia del Vaticano II e a interpretare nel modo corretto innovazioni storiche che non era facile far assimilare.

Da redattore di Vita trentina – dirimpettaio della sede dell'Unione nell'indimenticabile Casa San Paolo in via San Giovanni Bosco – ho constatato in più occasioni lo stile fraterno che ha reso la vostra Unione una comunità di amici più che un'aggregazione. Al di là di differenze di appartenenza o di contesti (il servizio in città è diverso da quello nei piccoli paesi) ho notato la ricerca di momenti di socialità – negli immancabili pranzi dopo le riunioni e nel programma delle vostre gite, non solo culturali – che è ben espresso anche nella testata del vostro organo di coordinamento al quale da anni la nostra cooperativa editrice offre un supporto tecnico per stampa e spedizione: il termine "Lettere di amicizia" rimanda non solo agli scritti di Vigilio e dei Martiri a cui vi ispirate ma sottolinea una dimensione amicale che va di pari passo con la consapevolezza di svolgere non tanto un mestiere (anche se il "mansionario" resta una guida utile) ma un vero e proprio servizio ministeriale.

Concludo con un ringraziamento sincero a ciascuno di voi e all'Unione, interpretando da direttore di Vita Trentina il desiderio di tanti fedeli trentini, ma anche come semplice cristiano: finché c'è qualcuno ad accoglierci con la chiesa aperta e la disponibilità a vivere insieme l'Eucaristia e magari una visita guidata, finché ci siete voi con la vostra testimonianza, avvertiamo una presenza preziosa e incoraggiante a gustare e diffondere la "vita buona" del Vangelo. Lunga vita all'Unione diocesana!

DOMANDE RIVOLTE **AI SACRISTI** NEL **1984**
...e alcune ancora attuali, anche alla luce dei Fuochi Eucaristici...

Il punto di partenza che fa scaturire queste domande era l'inchiesta del 1979 rivolta a tutte le Parrocchie del Trentino sulla presenza dei sacrestani e che aveva dato questi risultati:

Parrocchie con sacrestano
234

Parrocchie senza sacrestano
144

Parrocchie che non hanno risposto
93

Dunque la tendenza era di fare a meno del sacrestano o di affidare il servizio a più persone.

1. È una tendenza buona? Quali sono i lati negativi e positivi?

2. In base alla vostra esperienza, quale potrebbe essere la soluzione ideale per un servizio conveniente, guardando soprattutto al prossimo domani, quando molte parrocchie saranno senza Parroco per carenza di sacerdoti?

3. Credete sia opportuna una formazione liturgica e spirituale di quanti prestano il servizio di sacrista o una parte di esso?

4. Se tale formazione è richiesta, credete che le persone interessate parteciperebbero a incontri formativi? E, visto che finora sono rari i sacristi che vi partecipano, cosa suggerireste per andare loro incontro in modo che la formazione non manchi?

5. Ritieni utile l'Unione Diocesana Sacristi, oggi, ma anche nei prossimi anni?

6. Cosa trovi carente nell'Unione?

7. Cosa suggerisci per renderla efficiente?

8. È forse meglio un lavoro formativo affidato ai Parroci o a livello di territori?



...E I SORPRENDENTI **SUGGERIMENTI** DEL **1985**

scaturiti dalla riflessione sinodale con titolo "Il sacrista nelle Comunità Parrocchiali dei prossimi decenni", di cui riportiamo la parte più significativa del ragionamento fatto a suo tempo



La risposta ai tanti interrogativi pare ci venga dalla nuova visione di "chiesa-comunità", come ci viene presentata dai documenti conciliari.
Il futuro non è mai facile da prevedere, ma è certo che la carenza di clero chiama in causa i laici. Soltanto una comunità che mette al servizio di tutti, i Carismi dei singoli, può sperare di mantenere intatto il prezioso deposito della Fede che ci è stato tramandato dai nostri padri.
Occorre che negli anni futuri ogni fedele non sia più un rimorchiato, ma una forza trainante. Ognuno dovrà chiedersi: "Cosa posso fare per la mia comunità"? Tutti abbiamo energie e doni specifici e tutto può e deve diventare Carisma, sorretto e illuminato dalla forza dello Spirito, per la crescita della comunità.
Una comunità tutta ministeriale (cioè tutta in servizio reciproco) non è un'invenzione dei nostri tempi, ma il segno stesso di autenticità impresso da Cristo alla sua Chiesa. Se questo avverrà, un domani, chi potrà rileggere la storia della nostra Chiesa, potrebbe

scoprire come positivo ciò che per noi oggi appare negativo.

Alcuni punti sui quali si è convenuto.

1. È auspicabile che il servizio di sagrestano, una volta svolto da un'unica persona, nelle piccole comunità venga assunto da più persone, coordinate tra loro. Le prestazioni dovrebbero essere offerte spontaneamente, come libero contributo per il bene della propria comunità.

2. È comunque necessaria la presenza di una persona responsabile della chiesa che ne assicuri la custodia, l'apertura e la chiusura mattina e sera, specialmente lì dove il parroco non dovesse essere più residente.

3. Le comunità che saranno prive della presenza costante del parroco, potranno trovare ottimo aiuto per la loro vita spirituale comunitaria da parte di un gruppo di persone adeguatamente formate che sappiano indire e sostenere qualche momento di preghiera comune, come liturgia della parola, momenti di preghiera specifica per le celebrazioni delle novene nei tempi forti, recita del Rosario, etc. Infatti per la sopravvivenza di una comunità di Fede, non è sufficiente garanzia una Messa domenicale e la presenza fugace del sacerdote, come potrebbe avvenire se egli dovesse accudire a più comunità.

4. In ogni caso si ritiene indispensabile un adeguata preparazione spirituale e specifica per quanti offrono la loro opera nella comunità, sia nell'ambito della liturgia, sia in quello altrettanto necessario della Carità.

5. A questo riguardo si ritiene ancora utile l'Unione Diocesana Sacristi, anche se poco frequentata, perché per ora è l'unica a svolgere un lavoro specifico. In avvenire potrebbe venire assorbita da qualche altra organizzazione che si prenda cura di tutti i settori di attività comunitaria che sono stati sopra delineati.

6. Anche se è sempre più auspicabile che le prestazioni nascano dal volontariato, ispirato alla Fede e alla Carità che si fa servizio, si tenga conto pure delle eventuali necessità che certi servizi vengano retribuiti o per lo meno ci sia un rimborso spese. In tal caso si agisca sempre con grande sensibilità di giustizia e carità cristiana.

7. Questi punti convenuti tra i sacristi presenti il 25 gennaio 1985 sono stati poi riferiti all'Assistente e all'Arcivescovo e successivamente, per suo volere, presentati e in linea di massima accolti da due assemblee: quella della formazione dei diaconi e dei ministri e quella sinodale del seminario.



I **SACRISTI** A **VENEZIA**, IN TRENO

...interessante riflessione finale

di ***Mariano Gasperi*** | 1984

Il 12 settembre scorso si è svolta la annuale gita della nostra Unione Diocesana e la meta quest'anno è Venezia. Ho aderito volentieri perché è una delle poche occasioni per incontrare gli amici sacristi e passare assieme in allegra compagnia una giornata intera. Si è optato per il treno della Valsugana e così la mattina presto ci ritroviamo già in un discreto gruppetto, negli scomparti semi vuoti. Non ci vuole molto a riconoscerci perché sono sempre i volti noti di tanti altri incontri: il presidente Livio, il nonno burlone Severino dei Solteri, il "tondo" Tondin di Cembra, Adelio e consorte di Cles, dalla battuta sempre pronta, Il Caresia di Fornace, la sagrestana di Gazzadina col nipotino. Appena il tempo di qualche saluto e siamo già a Pergine dove la comitiva si rafforza per l'ingresso di Umberto con figli e nipoti ed Enrico di Civezzano. Ci sarebbe ancora posto specialmente per quanti abitano lungo la Valsugana, ma l'esperienza ci dice di non farci molto conto... ma in compenso ci sono gli amici della Lagarina. Il tempo scorre veloce mentre il treno ci mostra paesi e campi della pianura Veneta: non è male talvolta lasciare la strada d'asfalto per quella di ferro: come minimo ci offrono un paesaggio diverso. Alle nove siamo a Venezia e il traghetto ci offre lo scenario unico del Canal Grande, con tutti i palazzi antichi, esempi d'un arte irripetibile. Un gioco di architetture, ponti e acqua, il tutto illuminato da un sole splendido e non si è difficile capire perché questa città è famosa in tutto il mondo. In piazza San Marco, nello scenario meraviglioso del Palazzo Ducale, della Basilica, del Campanile, dell'l'isola di San Giorgio con chiesa e convento che ci



guardano. Don Alberto ci ha spiegato un po' della storia della città e così è stato più facile comprendere anche l'origine dei palazzi, le ricchezze che racchiudono e le sofferenze che nascondono. Certo che la visita alla Basilica, con quelle sue forme nuove per noi, le logge, i mosaici dorati, la pala tutta in oro, ti lasciano a bocca aperta. Non meno impressionante è stata la visita del Palazzo Ducale con le sue immense sale decorate, con quadri degli autori più famosi: Veronese, Tintoretto, Tiziano. Uno sguardo fugace alle carceri, per ricordarsi che non è tutto oro ciò che luccica e dopo una pausa per la Refezione, abbiamo fatto ritorno alla stazione, attraversando a piedi la città ed è stata una ulteriore esperienza dell'originalità di Venezia, tutta viottoli, ponti e canali.

In questa giornata ho avuto l'occasione di conoscere qualche persona nuova, rivenderne altre già incontrate, sentire i loro problemi, comunicare i miei, stimolarsi a vicenda nel nostro servizio di sacristi. Credo sia questo il lato più bello dei nostri incontri, quello che più ci arricchisce. Perciò mi auguro che gli incontri si moltiplichino anche oltre la gita annuale, perché nel comune scambio di esperienze possiamo prendere maggiore coscienza e maggiore entusiasmo per il nostro servizio.

SIGNIFICATO E BELLEZZA DELL'ESSERE SACRISTA

Ben volentieri vi faccio partecipi della mia seppur breve, incompleta esperienza, come sacrestana nella chiesa di Maria Santissima Annunziata a Trento. una chiesa piccola, bella e molto frequentata, perché s'affaccia su una delle vie principali della città e specialmente perché dalle 7:30 alle 16:00 di ogni giorno feriale vi è l'esposizione solenne del Santissimo per l'adorazione dei fedeli. Adorazione silenziosa, ininterrotta, assicurata dalla mia piccola comunità religiosa, della Congregazione delle Pie discepole del Divin Maestro, fondata da Don Alberione nel 1924 e che ha come centro della sua vita e cuore della sua giornata l'adorazione. Adorazione assicurata da tanti fedeli che sostano anche per ore, in dialogo con Dio. Ho detto che si tratta di un'esperienza breve. È durata circa due anni, sono suora e l'obbedienza ora mi dona un altro compito da svolgere in un'altra sede. Ho detto che si tratta di un'esperienza incompleta, perché mi accorgo che nella vita c'è sempre tanto da imparare, ogni giorno; in soli due anni comprendo che ho appena socchiuso l'uscio che immette in questo vasto e stupendo mondo che è il Ministero di custode della dimora di Dio; così veniva chiamato questo servizio fin dall'antichità nel popolo d'Israele.
Quando mi è stato affidato, per me era la prima volta, sono andata a

sfogliare la Bibbia, per vedere come Dio aveva chiesto a Mosè e Aronne fossero trattati la sua casa e gli oggetti sacri. Lì ho appreso che custode significa anche sentinella vigile, perché il tempio sia il più possibile degno di accogliere colui che "i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere" e che vuole avere una dimora in mezzo al suo popolo, un luogo per incontrarlo e intrattenersi con lui.
In questi due anni ho imparato che nella chiesa è compito del "custode" favorire questo incontro del Padre con i suoi figli, con il decoro dell'ambiente e, specialmente, con l'accoglienza fatta di attenzione verso ogni fratello; col creare un clima adatto, una casa di "silenzio" dove ogni persona si possa sentire a suo agio, veramente "a casa", un clima di famiglia fatta di rispetto, con partecipazione, con responsabilità dove ognuno deve poter dare il meglio di se stesso.
Custode significa ***essere lì non a titolo personale ma a nome della comunità ecclesiale,*** essere a disposizione dei fratelli per un servizio. Essere custode mi ha richiesto di essere attenta ai segni dei tempi, alla storia della salvezza che leggiamo nello svolgersi dell'anno liturgico e che Dio scrive, in modo sempre nuovo, negli eventi ecclesiali e dell'umanità, per farli diventare oggetto di attenzione, di preghiera di tutta la comunità.
Ho terminato questo compito e resta in me come un'esperienza stupenda di chiesa viva e una constatazione che ***Dio è presente e vive in mezzo al suo popolo.***
Sono stati due anni che hanno costruito la mia vita e che mi hanno aiutata a capire che la Chiesa è un dono meraviglioso di Dio; e come vorrei che tutti l'amassero!

Suor Maria Cecilia Stiz | Pia discepola

UNA **VITA** PER IL **SERVIZIO** (Scomparsa di ***Ettore Caresia***)

*Domenica 25 settembre la comunità di Fornace ha dato l'estremo saluto a un suo caro e stimato concittadino, **Ettore Caresia**, che improvvisamente ci ha lasciati all'età di 66 anni. La pur ampia e capiente chiesa parrocchiale era troppo piccola per contenere la gente che non era voluto mancare alla liturgia di commiato, intendendo così portare solidarietà alla famiglia, ma anche sottolineare la riconoscenza a un uomo generoso, che tanto ha dato con umiltà, senza clamori, ma con tanta, tantissima disponibilità. Se si può tentare di riassumere la vita di una persona con una parola sola, per Ettore la più significativa può essere quella del "servizio", in modo umile e nascosto, ma sempre estremamente prezioso. Servizio innanzitutto nella sua famiglia, alla moglie e ai figli. Servizio verso la comunità civile: è stato messo comunale dal 1953 e da poco tempo era collocato a riposo. Servizio nella parrocchiale: da 27 anni era sacrestano e la cura per la casa di Dio e della comunità era la sua vera grande passione, il suo orgoglio e il suo vanto. Ministro straordinario dell'Eucarestia non tralasciava di avvicinare ogni ammalato, condividendone sofferenze e preoccupazioni.*

CHI È PIÙ IMPORTANTE NELLA LITURGIA?

Spesso ci si chiede: *«Qual è la cosa più importante? Il sacerdote, il sacristano, il lettore, il cantore o il chierichetto? E tra gli oggetti, contano di più il pane e il vino, o l'incenso, i candelieri e la pulizia della chiesa?».*

A mio avviso, questa è una domanda sbagliata. **Tutto e tutti sono importanti.** Non c'è un ministero che vale più di un altro; non esiste che il prete sia più importante del sacristano o del lettore. La logica ecclesiale non deve essere questa: ognuno svolge il proprio servizio e siamo tutti uguali.

L'ANTICA LOGICA DEI LIBRI LITURGICI

Anticamente la liturgia esprimeva questa coralità in modo visivo: ogni ministro aveva il suo libro specifico. Il lettore custodiva il Lezionario, il diacono l'Evangeliario e il presbitero il Sacramentario. Custodivano questi libri con cura, a volte anche a costo della vita durante le persecuzioni. Era una prassi bellissima perché mostrava che se mancava il diacono o se non c'era il lettore, la celebrazione non poteva avere luogo: o c'erano tutti i ministeri, o l'azione non era completa.

Oggi le cose sono un po' diverse, ma dovremmo recuperare quella stessa logica. L'Ordinamento del Messale raccomanda che siano i fedeli a presentare i doni, ma questo gesto serve anche a ricordare anche a chi presiede - sia esso il prete o il Vescovo - che se qualcuno non gli porta il pane e il vino, la Messa non può procedere. Chi compie la processione offertoriale è necessario quanto chi consacra. Ogni tassello è indispensabile per l'armonia del tutto. Quando manca la ministerialità, la liturgia si impoverisce.

LA VERITÀ DEI SEGNI E LA "NOBILE SEMPLICITÀ"

Più che moltiplicare i gesti, dovremmo preoccuparci che i segni liturgici siano **veri, buoni e fatti bene.**

● **Il pane deve sapere di pane:** perché non usare particole un po' più consistenti, che abbiano la fragranza del pane? ● **L'incenso deve profumare e non intossicare:** magari usiamolo meno volte, ma compriamolo di buona qualità. ● **Le candele dovrebbero essere di cera vera** che si consuma, mostrando lo scorrere del tempo, e non tubi di plastica con la ricarica. ● **Il Crisma deve profumare intensamente.**

Poche cose, ma fatte bene e di qualità, aiutano a rendere i segni davvero significativi.

L'EQUILIBRIO TRA RUBRICHE ED ESSENZIALITÀ

A questo proposito, vorrei leggervi tre brevi passaggi della *Desiderio desideravi* di Papa Francesco: «La continua riscoperta della bellezza della liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale, che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale.»

Il Papa ci mette in guardia dal formalismo fine a se stesso. Subito dopo, però, aggiunge: «Questa affermazione non vuole in nessun modo approvare l'atteggiamento opposto, che confonde la semplicità con una sciatta banalità, l'essenzialità con una ignorante super-

Staccato l'inserto (3 quartini), riprende qui l'articolo di pagina 22

ficialità, la concretezza dell'agire rituale con un esasperato funzionalismo pratico.»
In sintesi: dobbiamo essere semplici ed essenziali, ma mai banali, sciatte o superficiali. Il testo prosegue: «Ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica) e ogni rubrica deve essere osservata: basterebbe questa attenzione per evitare di derubare l'assemblea di ciò che le è dovuto, vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità che la Chiesa stabilisce.»
La liturgia non è fatta di astrazioni spirituali; essa agisce in perfetta continuità con l'Incarnazione, per via sacramentale. Incontriamo Dio attraverso gli elementi concreti della creazione che tocchiamo e vediamo: il pane, il vino, l'olio, l'acqua, il profumo, il fuoco, la cenere, la pietra, la stoffa, i colori, i corpi, le parole, i suoni, i silenzi e i gesti. Tutto il creato viene assunto nella liturgia per essere messo al servizio dell'incontro con Dio. Quando queste realtà sono belle, buone e vere, ci parlano di Lui in modo immediato, senza bisogno di grandi artifici o di fare del teatro.


Il gruppo riunito fuori dalla pizzeria

CONCLUSIONE: CUSTODIRE LA NOBILE SEMPLICITÀ

Preparare la liturgia significa, in fondo, portare ordine, armonia e pulizia. Spesso nelle nostre sacrestie o nei nostri presbiteri il lavoro più importante non è aggiungere, ma **togliere**. Bisogna saper scegliere e avere cura della sobrietà.
Il Concilio Vaticano II ha coniato un'espressione bellissima, unendo due concetti apparentemente opposti: la **nobile semplicità**. La liturgia deve risplendere non per lo sfarzo o per il lusso, ma per una bellezza nobile ed essenziale. Questo significa valorizzare ciò che abbiamo e disporre gli oggetti in modo che emerga ciò che è davvero centrale. A volte, mettere troppe cose nasconde il mistero anziché rivelarlo.
Naturalmente non posso dirvi io oggi, nel dettaglio, come dovete gestire le vostre singole chiese. Questa è una responsabilità che spetta a voi. Voi conoscete la vostra realtà e sapete come applicare concretamente questo dono che ci è stato affidato e che non possiamo tenere nascosto.
Cercate sempre questa nobile semplicità, fate ordine e fate risaltare ciò che è essenziale. Quando l'incenso, le candele, i fiori e i ministeri sono in armonia tra loro, la bellezza della liturgia emerge spontaneamente. Questa armonia dipende molto dalle vostre capacità e dalla cura che mettete nel far fruttificare questo grande dono comune.



Consigli Diocesani
Unione Sacristi

Mercoledì **8 aprile** è convocato il Consiglio Diocesano alle ore 14.30 presso la Sede in Piazza Fiera, 2 per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. *Comunicazioni del Presidente*
2. *Relazione semestrale Rendiconto 2026/2026*
3. *Avanzamento lavori LdA*
4. *Varie ed eventuali*

Sono presenti. *Paolo Barazetti, Augusto Moiola, Giovanni Valentinelli, Teresa Desiderio, Adriana Ziller, Piergiorgio Tasini, don Mattia Vanzo.*
Assenti giustificati: *Maria Pia* in collegamento telefonico.

Il Presidente apre il Consiglio Diocesano alle ore 14,37 con la lettura della Preghiera del Sacrista e al termine si passa al primo punto dell'O.d.G.

1. *Comunicazioni del Presidente*

Il Presidente Paolo Barazetti ringrazia l'Assistente don Mattia per la formazione che sarà a Fiera di Primiero mercoledì 13 maggio, con inizio alle ore 17.00. Propone di preparare una locandina per informare la possibilità di collegamento a distanza per chi non potrà partecipare di persona principalmente per le Valli del Noce. Piergiorgio si informerà con don Augusto per la disponibilità della sala a Fiera di Primiero. Per mercoledì 18 novembre è in programma la S. Messa per i Defunti, concelebrata dagli Assistenti dell'Unione e presieduta dall'Arcivescovo Lauro. Nel pomeriggio si pensava a una Tavola rotonda della durata al massimo di un ora e mezza, per presentare ***La figura ministeriale del sacrista,*** affidata a don Giulio e una testimonianza da parte di Mariano Gasperi.
Potrà essere aggiunta da parte di don Mattia la spiegazione di come preparare un altare con decoro e sobrietà.
È prevista la ultima convocazione del Consiglio di mercoledì 24 giugno per la chiusura dell'Anno Pastorale con la festa di S. Vigilio e le ultime decisioni per il 18 novembre.

2. *Relazione semestrale Rendiconto 2026/2026*

Il Tesoriere Piergiorgio Tasini presenta il Rendiconto dell'Unione dei primi sei mesi con le spese di riconoscenza per l'ospitalità, per i relatori del Ritiro di Avvento e di Quaresima e i contributi delle Casse Rurali. Augusto aggiorna la situazione dei soci: 83 che finora hanno rinnovato la quota di

adesione; sono aggiunti i soci emeriti e sostenitori, anziani che sostengono l'Unione, che restano affezionati con fiducia e attaccamento, mentre si è in attesa degli iscritti da parte di don Stefano Volani e di don Claudio Leoni.

3. *Avanzamento lavori LdA*

Augusto Moiola, segretario dell'Unione, rende noto l'elenco di argomenti per il numero speciale di LdA in ricordo del 60° dell'Unione Diocesana sacristi: il saluto dell'Arcivescovo Mons. Lauro Tisi, un articolo dell'Assistente ecclesiastico don Mattia Vanzo per l'Anno Giubilare della speranza, un tema a scelta di Sandra, un pensiero del Direttore di Vita Trentina Diego Andreatta testimonianze da parte di Michele Masella e di Giacomo Torboli, un articolo di Mariano Gasperi sulla figura di don Livio Dallabrida, argomenti scelti da Teresa Desiderio e da Adriana Ziller pubblicati su LdA precedenti, da riproporre.

4. *Varie ed eventuali*

Il Presidente Paolo Barazetti ha già preparato la scheda per le prossime votazioni di rinnovo delle cariche dell'Unione che scadono nel 2027 e chiede la disponibilità di candidati che possano rappresentare come consiglieri e referenti per le Valli Comprensoriali della Diocesi.
Per le Valli del Noce si è deciso di separare la Val di Sole e la Val di Non. Il consigliere Riccardo Pezzani ha comunicato che per problemi di lavoro resterà solo come socio. Giovanni Valentinelli chiede di lasciare l'incarico per la sua zona così pure la consigliera Maria Pia Orlandi resterà solo come socia. È sempre difficile la rappresentanza di Trento per mancanza di soci. Paolo ringrazia Giovanni per il suo servizio quinquennale e dichiara chiusa la riunione di Consiglio alle ore 15.45.

Segue momento conviviale.

IL PRESIDENTE
Paolo Barazetti

LA VERBALISTA
Maria Pia Orlandi



Mercoledì **13 maggio** è convocato online presso l'abitazione del Presidente il Consiglio Diocesano Straordinario alle ore 21,00 per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. *Comunicazioni del Presidente*
2. *Modifiche Statuto art. 22, 23 e 24*
3. *Soci (Breve relazione del Segretario Augusto Moiola)*
4. *Varie ed eventuali*

Sono presenti online: *Paolo Barazetti, Augusto Moiola, Maria Pia Orlandi, Piergiorgio Tasini, Michele Masella.*
Assenti: *don Mattia Vanzo, Diego Benedetti, Riccardo Pezzani, Giovanni Valentinelli, Teresa Desiderio, Adriana Ziller, Paolo Delama, Mariano Gasperi, Mario Valter Bianchi, Fausto Andreotti, Gabriella Martinelli.*

Il Presidente apre il Consiglio Diocesano Straordinario alle ore 21,00 con una preghiera a Maria, al termine si passa al primo e al secondo punto dell'O.d.G.

1. *Comunicazioni del Presidente*
2. *Modifiche Statuto art. 22, 23 e 24*

Il Presidente Paolo Barazetti ricorda di aver inviato a tutti i documenti che delineano le ri-modifiche allo Statuto e spiega perché siamo arrivati a questo. Nella redazione dello Statuto attuale (2017) si pensava ad un ricambio generazionale nel Consiglio e nel Presidente, che invece non si è realizzato. E quindi Paolo si ritrova ad essere al terzo mandato, mentre lo Statuto attuale ne prevede solo 2. Tutti i membri attuali del Consiglio si dovrebbero ricandidare, all'infuori di Maria Pia, Giovanni e Riccardo.
Ringrazia Maria Pia per tutto quello che ha fatto per l'Unione, chiedendo scusa se a volte ci sono state delle incomprensioni. Le modifiche proposte sono chiare, ma ricorda il limite delle 7 zone rappresentate dai Consiglieri (al massimo 4 coperte in questi ultimi anni) e riporta il nuovo testo dell'art. 22. Per art. 23, secondo il suggerimento di Paolo Delama, si propone un numero dispari di Consiglieri da un minimo di 7 ad un massimo di 9. Il voto si esprimerà scrivendo sulla lista i nomi scelti. D'ora in poi, secondo una nuova proposta, verrà data una scheda che contiene già i nomi dei candidati e le candidature dovranno pervenire entro l'Assemblea Ordinaria di dicembre 2026. Interviene a questo punto il Segretario Augusto Moiola che rilegge il punto 1 ponendo il quesito se si scriva il nome del Candidato o lo si scelga, prestampato, con una crocetta. Si apre una lunga discussione nella quale intervengono anche Michele e Pier Giorgio per trovare la quadra tra numero dei candidati e riporto sulla scheda. Pier Giorgio propone che a tutti i Soci sia comunicata la possibilità di candidarsi e si componga quindi una lista di candidati da mostrare in Assemblea, in modo che i Soci possano scegliere e votare negli

appositi 9 spazi. Pier Giorgio, visto il prolungarsi delle obiezioni, propone di accantonare tutto il discorso dei nomi candidati e di concentrarci sulle tre modifiche da proporre in Assemblea straordinaria. Paolo rimarca la proposta di riportare lo Statuto alla vecchia
dicitura del "senza limiti" e si conclude di liberare lo Statuto da questi freni e rigidità attuali, in modo che sia più flessibile per adattarsi a molte situazioni, anche future. Michele obbietta a questo punto sulla votazione dei Probiviri e Revisori dei Conti, che secondo lui sono scelti dall'Assemblea, mentre invece si chiarisce che sono scelti dal Consiglio, secondo quanto espressamente stabilito dallo Statuto. Pier Giorgio ribadisce nuovamente di rimanere ancorati al tema delle tre modifiche allo Statuto per non disperderci in discussioni e rendere invece semplice la nostra vita sociale.
Queste modifiche saranno proposte all'Assemblea Straordinaria da convocare, nello stesso giorno, poco prima della Assemblea Ordinaria.

3. *Soci (Breve relazione del Segretario Augusto Moiola)*

Alle ore 21,40 Il Presidente Paolo Barazetti chiede al Segretario Augusto Moiola di fare un punto della situazione sui Soci. Siamo a maggio e i Soci sono 84 rispetto ai 118 dello scorso anno e questo è dovuto al non rinnovo da parte dei Parroci dei Soci di Baselga, Bedollo e Alta Valsugana. Augusto nel frattempo avverte che la video-chiamata terminerà tra 15 minuti e quindi invita ad accelerare la discussione sui prossimi temi. Riprende che siamo fermi a 84 Soci, probabilmente perché i tre Parroci, (don Stefano, don Giorgio e don Claudio), non sono completamente convinti della partecipazione dei loro Sacristi all'Unione e infatti da parecchio tempo nessun sacrista di queste tre zone nominate ha mai partecipato ne ai ritiri, ne alle Giornate di Cultura e Amicizia, ne alle Assemblee, vuoi per l'età, vuoi per altri motivi. Pier Giorgio propone di re-inviare comunque entro il mese una semplicissima lettera o mail ai tre Parroci sollecitando cortesemente il rinnovo, nominando anche il 60°. Augusto obbietta che per don Claudio sarebbe molto più efficace una visita di persona. Pier Giorgio propone che comunque venga inviata una lettera motivazionale ad ognuno dei 34 Soci mancanti, esclusi ovviamente defunti e dimessi, ricordando anche la ricchezza del 60° con il numero speciale di lettere di Amicizia e la bellezza dell'incontrarsi e condividere: nell'Assemblea annuale, nella Giornata di Amicizia e Cultura, oltre alla ricarica spirituale che nasce dalle proposte dei ritiri di Avvento e Quaresima.

4. *Varie ed eventuali*

Il Presidente Paolo Barazetti parla dell'ultimo incontro della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

(che si è tenuto ieri,martedì 12 maggio a Trento) e sottolinea il tema del rinnovo delle cariche in Consulta. Tutte le Associazioni aderenti sono interessate al percorso dei "Fuochi Eucaristici" e si è stilato un bilancio degli argomenti trattati in Consulta in questi 5 anni, tra i quali si evidenzia in particolare il problema delle carceri, tramite Caritas e la bellezza del Pellegrinaggio delle Associazioni Laicali a Baselga, all'interno del quale Il Presidente Paolo Barazetti ha proposto di inserire anche un momento di Adorazione. La Presidente della Consulta Chiara Bertolini ha inoltre invitato i componenti delle Associazioni ad essere presenti alla Veglia di Pentecoste. Pier Giorgio riprendendo la fatica di Paolo nella partecipazione serale alla Consulta, vista la distanza geografica, propone di chiedere la possibilità del collegamento online. Paolo dice che Chiara ha eliminato il cartaceo a favore del digitale condiviso per quel che riguarda nominativi di Associazioni aderenti e componenti e riferisce di aver già chiesto più volte a Chiara la possibilità del collegamento online. Il Presidente Paolo Barazetti infine aggiorna i Consiglieri sulle variazioni della Giornata di Cultura e Amicizia, con la cancellazione della tappa di Bagolino e le motivazioni legate alle difficoltà di accesso veicolare alla Pieve (lunghi percorsi a piedi), proponendo in alternativa l'inserimento delle visite a Condino alle chiese di S. Rocco e alla Pieve di S. Maria Assunta e Sala Consigliare del Comune.

Il Presidente Paolo Barazetti dichiara chiuso il Consiglio Straordinario alle ore 21,55 con i saluti e l'arrivederci a mercoledì 20 Maggio alle ore 17,30 per la Giornata di Formazione a Fiera di Primiero.

IL PRESIDENTE
Paolo Barazetti

LA VERBALISTA
Maria Pia Orlandi

Mercoledì **17 giugno** è convocato il Consiglio Diocesano alle ore 14,30 presso la Sede in Piazza Fiera, 2 per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. *Comunicazioni del Presidente*
2. *Programmazione AP 2026-2027*
3. *Iniziative 60° Anniversario Unione Diocesana Sacristi*
4. *Varie ed eventuali*

Sono presenti *Paolo Barazetti, Pier Giorgio Tasini, Diego Benedetti, Riccardo Pezzani, Mariano Gasperi, Paolo Delama Online: Teresa Desiderio, Adriana Ziller, Maria Pia Orlandi.*
Assenti: *Giovanni Valentinelli, Michele Masella, Don Mattia.*

Il Segretario Augusto Moiola collegato online comunica che sono le ore 14,40 e siamo in attesa che arrivi Riccardo Pezzani in Curia, poi si partirà con la riunione.

1. ***Comunicazioni del Presidente***

Il Presidente Paolo Barazetti alle ore 14,50 inizia con la Preghiera del Sacrista e viene poi chiesto a Pier Giorgio Tasini di fare da Moderatore. Apre l'incontro Paolo ricordando che a dicembre si terranno 2 assemblee (straordinaria e ordinaria) e riassume nuovamente le modifiche allo Statuto, citando i tre articoli e le motivazioni (vedi verbale del Consiglio straordinario del 13 maggio). Si rivolge poi a Maria Pia chiedendo caldamente di restare nel prossimo nuovo Consiglio del 2027, senza doversi necessariamente assumersi incarichi particolari, perché la sua esperienza e la sua saggezza sono molto preziose per l'Unione. Paolo prosegue spiegando della lettera che invierà ai Soci per motivarli a partecipare (e ripercorre velocemente il programma d'autunno con alcune date cardine). Augusto obbietta riguardo alla scheda precompilata mostrata da Paolo e argomenta che anche ipoteticamente, nel futuro, le situazioni potrebbero cambiare e sarebbe opportuno utilizzare per le votazioni una scheda bianca con 9 righe massime, mentre i candidati potrebbero essere riportati in un apposito "elenco candidati". La proposta viene accettata per cui ai Soci verrà inviata la lettera motivazionale e l'elenco dei candidati che si sono resi disponibili ad essere eletti. Paolo accennando alla prossima Solennità del 26 giugno, San Vigilio, ha sentito Uber, proponendo gli scout per il Servizio d'ordine, vista la cronica mancanza delle storiche persone, a causa dell'avanzare dell'età e dell'inesistente cambio generazionale. Sandra Legodigit sarà spostata a Lavis come sede di lavoro. Paolo ragguaglia anche sul prossimo LDA, il 166, scorrendone i contenuti e riguardo al numero speciale, Sandra di Legodigit ha proposto un inserto invece che un numero speciale unico, ritenendo che sia poco interessante riproporre argomenti già pubblicati e avvertendo che i costi preventivati non prevedevano

la conversione di testi da scansionare. A questo punto interviene Augusto dicendosi non d'accordo sullo scarso valore dei testi ripescati dalle vecchie LDA e appoggiando invece la proposta di una suddivisione dei testi del 60° in fascicoli da inserire nei prossimi numeri di LDA e a questo proposito dovrebbero essere già pronti l'articolo del nostro Vescovo, quello di don Mattia, quello del nostro Presidente e magari anche quello di Mariano Gasperi su don Livio Dallabrida, la prefazione che spiega il perché siamo andati a riproporre determinati testi. In questo modo sarebbe ancora giustificato il Contributo della nostra Banca per il numero speciale, perché si editerà non in un unico blocco, ma in fascicoli da raccogliere e poi magari rilegare a cura dei nostri Soci.
La proposta è nell'interesse dei Consiglieri e si approva Interviene Paolo riguardo alla prossima Giornata di Amicizia che verrà svolta nel 2027 e propone Belluno, vista l'amicizia scaturita con don Alex in occasione della formazione in Fiera di Primiero e magari si potrebbe prolungare la giornata con la visita a Canale d'Agordo, terra natale di S. Giovanni Paolo I e ancora si potrebbe proporre alle altre Unioni confinanti di incontrarci proprio nel bellunese.

2. ***Programmazione AP 2026-2027***

Il Presidente Paolo Barazetti espone la giornata di Novembre: Messa di Suffragio il 18 novembre e Tavola Rotonda al pomeriggio (Telepace?). Si è discusso un po' sulla data e sulla indisponibilità della Cappella del Seminario (riscaldamento non efficiente), ma ad Augusto pare di ricordare che la data sia inamovibile, perché d'accordo con il segretario del Vescovo. Infatti ci siamo aggregati ad una Celebrazione già programmata, come quella del 2 febbraio scorso. Pier Giorgio verificherà con Daniele e Augusto con Carmen, la coordinatrice della Casa del Clero sulla fattibilità, sugli spazi disponibili e sul luogo della celebrazione.
Il Presidente Paolo Barazetti riguardo la giornata di Dicembre che era inizialmente programmata per mercoledì 9, comunica che è stata anticipata al 2 dicembre, sempre di mercoledì. Al mattino alle ore 10 si svolgerà l'Assemblea Straordinaria e alle ore 11 quella Ordinaria e dopo il pranzo comunitario, al pomeriggio, presso la chiesa di S. Chiara ci troveremo per il ritiro d'Avvento.

3. ***Iniziative 60° Anniversario Unione Diocesana Sacristi***

Il Presidente Paolo Barazetti comunica che l'argomento di questo punto è stato trattato insieme al primo punto dell'o.d.g.

4. ***Varie ed eventuali***

Interviene Augusto con degli elenchi di Soci e simpatizzanti che come Consiglio dobbiamo decidere se inserire, secondo l'art 4 dello Statuto, tra gli

Emeriti. Dopo un confronto con tutti i Consiglieri, e specialmente sentendo le memorie storiche dell'Unione, Mariano e Maria Pia, si chiariscono i contorni di ognuno dei 16 nominativi presi in considerazione, escludendone 12, perché trattasi di persone più che altro simpatizzanti, che solo per brevi periodi hanno frequentato la nostra Unione e poi ne sono usciti, senza più mostrare interesse. Per i rimanenti 4 invece, data la lunga storia di presenza e di attuale interesse per l'Unione, è stato approvato il passaggio a Soci Emeriti. (si allega elenco con i soci dimessi e Art. 4 Soci Emeriti). Paolo sollecita infine i Consiglieri a rileggere l'inserto del 7 giugno di Vita Trentina sui Fuochi Eucaristici. E sottolinea che al punto 4.1 si parla di Equipe liturgiche, che comprendono anche i sacristi.

Il Presidente Paolo Barazetti dichiara chiuso il Consiglio Diocesano alle ore 16,00 con i saluti reciproci e un arrivederci, per chi potrà, al 26 giugno, Solennità di S. Vigilio.

IL PRESIDENTE
Paolo Barazetti

LA VERBALISTA
Maria Pia Orlandi



Giornata di **cultura e amicizia** in Valle del Chiese



La giornata inizia presto questo **10 giugno** 2026. Inizia presto per le cuoche "Grest" della comunità di Pieve di Bono che ci accoglieranno come ospiti provenienti da tutto il Trentino. Alle 8.00 del mattino la cucina è aperta, sul fuoco c'è già le pentola del sugo che sobbolle lentamente, mentre un'altra signore sta impanando con cura le scaloppine e lava le verdure. Altre signore sono indaffarate a preparare la sala da pranzo, spostando tavoli e ricercando una geometria adatta per fare stare seduti tutti comodamente. E poi la cura per i bagni facendo attenzione che vi sia tutto il necessario e che siano funzionali e puliti.

Tra le 10.00 e le 10.30 iniziano ad arrivare i sacristi dalla Valle di Sole, dalla Val Lagarina, dalla Val di Fiemme, da Trento, dalle Giudicarie Esteriori e anche ovviamente dalla nostra valle. L'accoglienza è un momento sempre molto bello ed emozionante, perché ci si ritrova tra amici che si conoscono da tempo e si conoscono anche persone che incontrano per la prima volta la nostra realtà dell'Unione Diocesana Sacristi.

È proprio gioioso questo trovarsi insieme, questo sorridersi, questo formare capannelli per scambiarsi impressioni, esperienze, curiosità, ma anche simpatiche chiacchiere. Il tempo è un po' imbronciato e preannuncia pioggia, ma per fortuna abbiamo organizzato il pranzo al coperto, in un salone al piano terra della ***antica Canonica***, con delle grandissime vetrate semicircolari inserite tra le colonne di sostegno delle volte maestose.

Dopo i convenevoli, verso le 11.30, ci rechiamo nella contigua chiesa della ***Pieve di Santa Giustina***, ancora addobbata di drappi rossi, di oro, di gonfaloni storici per la recente festa del Corpus Domini. Qui inizia la ce-







lebrazione presieduta da *Don Luigi Mezzi*, parroco di 11 comunità della Valle del Chiese, con il valido aiuto del nostro accolito *Davide Bertolini* di Mori e ravvivata musicalmente da *Paolo De Lama*, incaricato Diocesano dell'Area Musica Sacra. La celebrazione è stata portata avanti con calma e ed è stata coinvolgente: si respirava attenzione, partecipazione, devozione attenta.

L'omelia di Don Luigi la trovate in coda a questo articolo. Al termine ci siamo recati nella piccola antica chiesa, che sorge sul fianco nord della Pieve, e che è affrescata secondo i modelli gotici e giotteschi, mediati dai pittori veneti del '300-'400. Qui, il nostro amato Don Luigi ha parlato del significato e narrato la storia di questi affreschi che decorano le pareti e le volte del presbiterio dell'antica, primitiva ***chiesa di Bono***. E proprio sotto questo piccolo presbiterio, la sorpresa di una cripta, scoperta una trentina di anni fa, con i reperti di valore storico.

Verso le 12.40 siamo andati a tavola dove ci è stato servito un pranzo ben costituito, saporito e sostanzioso, che abbiamo concluso con gelato e caffè

Nel primo pomeriggio ci siamo trasferiti tutti da Pieve di Bono alla ***Pieve***

OMELIA

"Chi osserverà e insegnerà agli altri questi minimi precetti, sarà considerato grande nel Regno dei cieli": quando leggo queste parole del Signore mi viene sempre in mente l'esempio di qualche catechista che nelle nostre comunità insegna ai bambini. Un insegnamento fatto con semplicità e nel nascondimento, a volte senza nemmeno vederne i frutti, o senza tante riconoscenze, ma con costanza e fede. La grandezza per Gesù non sta nelle cose grandi, nel fare cose grandi, ma nella piccolezza. È infatti la piccolezza che fa la grandezza e mai viceversa. Insegnare ai piccoli, non solo di età o di statura. Si è grandi se si è capaci di fare cose piccole, semplici, umili. Una grandezza che sta nell'osservare le cose piccole. Gesù come parte del popolo ebraico è stato sempre osservane della Legge. Dice di non aver abolito nemmeno una piccola lettera come la ì e non ha mai tolto nemmeno una virgola. Ha osservato le norme della Legge fin dai piccolo e dai dodici anni in su, obbedendo. Come noi osserviamo la legge cristiana, le norme ad esempio della liturgia? Ci sono due modi estremi, e gli estremi sempre esagerano, di chi osserva la legge con scrupolosità e la vanità degli scribi e farisei che si ritenevano giusti solo da una osservanza esteriore. In questo Gesù ci ha insegnato ad essere liberi da una legge siffatta, sopra la legge e sopra ogni norma ci sta sempre la persona umana che vale più della legge e va salvata nonostante la legge. Ma nel caso opposto c'è chi con superbia si ritiene superiore e quindi svincolato da ogni legge, e fa quello che vuole e si ritiene maestro da solo e più bravo degli altri. Anche nelle norme della liturgia che voi conoscete. Osservare le norme liturgiche non è fanatismo o scrupolosità ma segno di intelligenza perché il Messale è sempre più ricco di noi e delle nostre idee e parole. Gesù ci insegna dunque a non essere schiavi della legge, lui ci dice che è Signor e anche del sabato, ma a non diventare persone anomale e svincolate dalla comunione che si esprime anche nella preghiera liturgica comune per tutti. La grandezza dunque per Gesù non sta nella libertà di fare quello che si vuole ma nell'obbedire a Dio. Un giorno, visitando una persona anziana a Crosano di Brentonico dove ero parroco, le chiesi come mai suo figlio, già avanti in età anche lui, avesse lo stesso nome di suo papà, per il quale spesso mi facevano celebrare una Messa di suffragio. La donna mi disse che suo marito morì in un incidente stradale in moto mentre andava a lavorare alla Montecatini a Mori mentre il loro bambino doveva ancora nascere. Allora gli mise il nome di suo papà. Toccò al parroco di allora portare a lei la triste notizia, era don Alfredo Bertolini da Vermiglio, che fu parroco dapprima a Bolentina e Montes sopra Malè, poi venne a Crosano quando c'era parroco a Besagno suo fratello don Vincenzo e poi divenne parroco del Santissimo a Trento. Alle domande della donna rimasta giovane vedova su come e perché succedono tali cose, lui rispose: Dio è grande.



Chiesa di San Rocco e Sebastiano e i suoi interni - Borgo Chiese - Condino



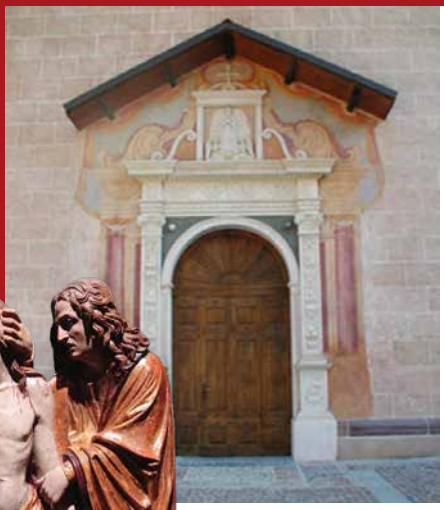




di Condino (5 km) dove ci siamo divisi in due gruppi: un primo gruppo guidato dal professore *Giacomo Radoani* visitava l'antica ***Pieve di Santa Maria Assunta***, risalente al 1300 e ampliata nel 1500, mentre l'altro gruppo si recava in centro al paese, per visitare la chiesetta di San Rocco, sempre del 1500, e l'interessante ***palazzo Comunale***, con visita particolare alla Sala Consiliare, ravvivata a 360° da una serie di pannelli coloratissimi che narrano la storia del Comune di Condino a partire dal 1200, secondo le vicende riportate dalle pergamene ancora custodite nell'archivio comunale.



Pieve di Santa Maria Assunta a Condino





Portale della Pieve e Pietà lignea (1530) dall'Altare della Scola.

In questa visita e in quella successiva alla ***chiesa di San Rocco*** ci ha guidati la bravissima *Marina Pretti*, originaria della Valle di Sole e che vive a Condino da molti anni. Verso le 17 siamo ritornati tutti alla Pieve di Condino, distante circa 600 metri dal centro del paese, per pregare i Vespri e con l'adorazione al Santissimo Sacramento.

Abbiamo concluso questa giornata con la merenda offertaci nelle adiacenti sale dell'oratorio e a tutti i partecipanti è stata consegnato un omaggio, consistente in un pacco di Farina gialla di Storo, che ci è stato donato da ***Agri90***, la Cooperativa che la produce. Infine abbracci, saluti e un arrivederci al prossimo evento del 26



Comune di Borgo Chiese - Condino
Parte degli affreschi della Sala Consiliare...

giugno a Trento per la Solennità di San Vigilio.
Un ringraziamento particolare alla Cooperativa Agri90 per averci donato la farina gialla di Storo, da loro prodotta, che abbiamo distribuito con piacere ad ognuno dei partecipanti alla giornata.





Il folto gruppo dei partecipanti alla Giornata dell'Amicizia












AGRI'90
Serene star
Farina gialla di Storo
ANTICA
SCHIETTA E GENUINA
1 Kg









SAN VIGILIO

venerdì **26 giugno** 2026





Oggi Solennità di San Vigilio un gruppetto di Sacristi si è ritrovato in Cattedrale a Trento per la Celebrazione della Santa Messa.

È un appello vibrante quello risuonato questa mattina, venerdì 26 giugno, nella Cattedrale di San Vigilio, durante il solenne Pontificale presieduto dall'arcivescovo di Trento Lauro Tisi nella festa del patrono della Diocesi e della città: "La pace è l'identità del Vangelo. Dobbiamo essere artigiani di pace!" "Vi invito ad essere comunità abitate dalla pace. La pace è l'identità del Vangelo, non c'è alternativa, non puoi essere uomo del Vangelo, se aderisci alle logiche della violenza". È stata una celebrazione intensa, segnata fortemente dal lutto, per la morte improvvisa di ***don Carlo Crepaz***, parroco della Val Rendena, scomparso improvvisamente martedì scorso a 61 anni.

E proprio in segno di sobrietà e vicinanza alla famiglia e alle comunità colpite dal lutto, quest'anno non si è svolta la consueta processione da Santa Maria Maggiore alla Cattedrale.

Davanti alle autorità civili e militari, ai fedeli che hanno affollato il Duomo e a numerosi sacerdoti giunti anche dalle valli, l'Arcivescovo ha voluto ricordare con affetto la mamma di don Carlo che "abbracciata alla bara, gli sussurra 'buon viaggio'" ed esprime "vicinanza alle comunità della Val



Rendena, colpite da questa morte improvvisa".
"Ci poniamo anche tante domande – ha aggiunto don Lauro – perchè la nostra Chiesa, in questi ultimi anni, continua a vedere la morte di sacerdoti nel pieno del vigore".
Con monsignor Tisi hanno concelebrato i vescovi emeriti Luigi Bressan e Mariano Manzana. Era presente alla Celebrazione solenne anche don Eugenio Giorno, parroco della comunità romana intitolata a San Vigilio.
Al termine del Pontificale ci siamo recati al banchetto allestito sul fianco della Cattedrale per ricevere in dono il pane e il dolce di San Vigilio, accompagnato da un bicchiere di acqua o di vino.
È poi seguito un momento conviviale alla Pizzeria Pedavena e il Presidente, ha ringraziato calorosamente i Consiglieri e i soci presenti per questi 10 anni di fedeltà e collaborazione, con menzione speciale a Maria Pia per la sua umiltà e il suo costante impegno. Si termina con un ARRIVEDERCI a mercoledì 2 settembre per un nuovo Anno Pastorale.



SAN VIGILIO

Un caloroso ringraziamento alle **Casse Rurali** per la costante vicinanza in questi anni e per i loro **preziosi contributi**.

Questo **sostegno economico** ci garantisce di proseguire con gli appuntamenti della **formazione sul territorio** e di **incontrare nuove persone**, nonché di poter continuare a **stampare "Lettere di Amicizia"** per tenere così informati i nostri soci sulla vita dell'Unione e, non per ultimo, a sostegno delle **attività ordinarie**.

CASSA RURALE VAL DI SOLE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CASSA RURALE VALLAGARINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BTS BANCA TRENTINO SÜDTIROL
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

TESSERAMENTO 2026 2027

ANNO SOCIALE dall'1 ottobre 2026 al 30 settembe 2027

QUOTE SOCIO >

- Ordinaria: € **25,00** con *"Lettere di amicizia"*
- Familiare: € **20,00** senza *"Lettere di amicizia"*
- Nazionale € **40,00** con *"Lettere di amicizia"* e *"Servire/s"*

(€ **20,00** per l'Unione Diocesana Sacristi, € **20,00** per la FIUDAC)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Banca per il Trentino Alto Adige, Bank für Trentino-Südtirol
IBAN **IT 70 N 08304 01811 000011324405**

Specificare i propri dati e la causale: *Tesseramento 2026-2027*
Il bonifico vale come ricevuta!

Si comunica a tutti i sacristi e loro famigliari che chi avesse difficoltà ad effettuare un bonifico bancario o un versamento in posta, potrà consegnare le/la quota ai referenti di zona: Giudicarie: ***Paolo Barazetti*** | Vallagarina: ***Pier Giorgio Tasini*** | Val di Non: ***Adriana Ziller*** e ***Teresa Desiderio*** | Val di Sole: ***Riccardo Pezzani***.

Si comunica che se un Sacrista termina il proprio servizio può rimanere iscritto all'Unione come socio Sostenitore vedi nuovo Statuto art. 4 lettera B (testo citato: *"soci sostenitori: quanti appoggiano in vario modo il movimento e le attività dei Sacristi"*).





ORARI SEGRETERIA

Dal **18/06 al 01 /09/2026** l'Ufficio dell'Unione rimarrà **chiuso**

CALENDARIO SEGRETERIA

9-12 / 14-16.30

piazza Fiera, 2 - Trento

SETTEMBRE 2026

mercoledì **2 | 30**

OTTOBRE 2026

mercoledì **7 | 28**

NOVEMBRE 2026

mercoledì **4 | 25**

DICEMBRE 2026

mercoledì **9 | 16**

FEBBRAIO 2027

mercoledì **3 | 17**

Dal **18 Dicembre 2026** al **2 Febbraio 2027** l'Ufficio dell'Unione rimarrà **chiuso**.
Riapriremo mercoledì **3 Febbraio** con gli stessi orari.


PACE pace